Martedì 6 febbraio 2007

“Num 11-12: lo spirito di profezia”

Relatore: don Silvio Barbaglia

Appunti non rivisti dal relatore

INDICE

Riassunto.....	1
1 Introduzione	1
2 Lettura del testo	1

Riassunto

Mosè sceglie tre gli anziani (settanta o settantadue?) i suoi collaboratori, e tra mormorazioni di popolo e nella famiglia di Mosè, si avviciniamo alla terra santa, in cui non possono entrare perché, per il timore dei giganti che la abitano, vacillano nella loro fiducia in Dio.

1 Introduzione

Lo scorso incontro scopriva la primazialità della tribù di Levi su tutte le altre. Questo volta invece esaminiamo il prosieguo del cammino delle tribù di Israele e i 40 anni di permanenza nel deserto.

2 Lettura del testo

L'elemento che fa partire l'ordine di marcia e dice il cammino avviato è che la nube finalmente si alzò sopra la tenda della testimonianza. Era un 4° giorno, e osservavamo il cammino fatto: dopo tutta questa attesa nel Sinai cammineranno chissà?, senza fermarsi più, invece compiono tre giornate di cammino per cercare un luogo di sosta. Si fermano nel sesto giorno per cercare la sosta del sabato, che è giorno di riposo. “Sorgi, Signore”, “Sosta, Signore”. Qual è la reazione del popolo a questo cammino che finalmente si è avviato? Il libro registra subito la lamentela del popolo, che causa una reazione con il fuoco del Signore, elemento di giudizio immediato, come punizione contro il popolo. E viene fuori la classica nostalgia delle cipolle di Egitto: nonostante la liberazione dall'Egitto, si chiedono: chi ci darà carne da mangiare, e porri e le cipolle famose... Non vediamo altro che questa manna. Mangiare manna tutti i giorni non è il massimo della vita, in effetti. E al versetto 11,8 cerca di descriverne l'apparenza al sapore.

Lo sdegno del Signore divampa e la cosa spiace a Mosè. Non è una disapprovazione, ma un dispiacere, e Mosè si rivolge a Dio: L'ho forse concepito io tutto questo popolo? Questo popolo si lamenta dietro a me e io non posso portarne il peso, fammi piuttosto morire. Un discorso molto forte da

parte di Mosè a Jhwh Dio di Israele, perché il Signore decide di liberare il popolo tramite Mosè, Mosè non è entusiasta, specie dopo i primi approcci difficili con il Faraone, e anche il popolo si adatta ma non è proprio entusiasta, escono nel deserto, ricevono la legge e poi Pasqua che per ben due volte ti fa ricordare l'evento di liberazione dell'Egitto, e poi dopo tre giorni... sono tre stanchi. Lui li ha già contati con il censimento, sono una valanga di gente, poi succede questo fatto del fuoco, e Mosè dice: Signore, ora mi lasci tutta questa cosa da smazzare? Come facciamo. Cfr. Es 32, con tavole della legge spezzate e collera di Dio contro il popolo rispetto alla quale Mosè si pone come mediatore. Mosè qui dice: non ce la faccio più. E Dio gli dice: convoca 70 uomini, anziani e scribi. Conducili alla tenda del convegno, vi si presentino con te, prenderò lo spirito che è su di te per metterlo su loro. Lo spirito del Signore che è su Mosè, mentre Aronne è la parola contro il Faraone (e lo spirito è simboleggiato dal bastone di Mosè). Questo spirito verrebbe distribuito su 70 persone. Questo discorso dello spirito è importante per l'episodio di Elia ed Eliseo, con la ricerca dello spirito che parla dal profeta all'altro profeta e ai figli dei profeti. È lo spirito della profezia, perché c'è bisogno di persone che con lui ascoltino il popolo e gli sappiano comunicare la volontà del Dio di Israele.

Santificatevi per domani, dovete purificarvi come fanno i sacerdoti, e mangerete carne. Sempre insistenza sulla carne. Ne mangerete non per un giorno... ma per un mese intero, finché vi esca dalle narici, e vi venga a noia. Vuoi la bicicletta? Pedala! E Mosè ragiona: uccidiamo greggi, si raduna tutto il mare? Il braccio del Signore è forse raccorciato, meno potente? Sfida tra Mosè e il Signore, con Mosè che si è schierato dalla parte del popolo. Mosè recupera i 70 anziani (non si dice qui che sono scribi: perché?), e li pose intorno alla tenda del convegno. Il Signore diffuse lo spirito sui 70 anziani. Allora essi profetizzarono e non lo fecero più in seguito: quella volta lì e poi stop. E intanto due erano invece in giro per l'accampamento, Eldad e Medad, e lo Spirito si posò su di loro. Nell'accampamento lo Spirito ne becca due di loro, e lo Spirito (ma non dice quale) si posò su di essi. Erano tra gli iscritti ma non erano andati alla tenda. Ma mi ha già detto che erano in 70 intorno alla tenda. Allora sono $68 + 2$ o $70 + 2$? Loro due si mettono a profetizzare nell'accampamento, con tutta la gente che li sente. Un giovane corse a riferire la cosa a Mosè. Solo 603 000 persone, si conoscevano tutti... Giosuè figlio di Nun (che se era lì era con ogni probabilità uno dei 70): impediscilo, e Mosè dice: magari tutti profetizzassero. Apertura profetica, come in Gioele, vocazione di tutto il popolo alla profezia. Nella tradizione ebraica il primo profeta è Abramo, ma il profeta dei profeti è Mosè, lui ha il copyright dello spirito di profezia, è il profeta per eccellenza. Cosa c'è dietro a questo numero 70? Tutta una teoria a mio parere. Il numero 7 è altamente simbolico, di Shabbat, di Dio e suo riposo. 70 incrocia il settenario della creazione con il 10 che è il dono delle parole, le parole dell'alleanza, e quindi fonda la relazione di alleanza tra uomo e Dio, 7 dice la pienezza e il volto di Dio, e coniugando questi due aspetti viene fuori il numero 70, fondamentale ed importante. Lo troviamo la prima volta in Gn 10 con la tavola dei popoli, figli di Sem, Jafet e Cam. Se uno conta tutti questi popoli, in ebraico vengono fuori 71 e in greco dei LVII sono 73. Un famoso commentario della Gn cerca di far quadrare i conti del testo masoretico a 70. Ma se ci pensate, anche qui in Nm c'è 70 più 1, che è Mosè, e anche qui abbiamo la possibilità di $72+1$. È importante la relazione tra 1 e i 70, senza il quale la Bibbia non procede. L'unità è il personaggio fondamentale (nella tavola delle nazioni 1 può essere Noè che c'è dietro le quinte). Anziani vuol dire che sono solo anziani, poi assumeranno compito

specifico, e alcuni degli scribi saranno anziani anche loro. Scribi, cioè competenti della parola, che in questo momento sarà il testo contenuto nell'arca dell'alleanza, che non si può neanche leggere. Tra gli anziani non è escluso che ci sia la presenza della tribù di Levi. Giosuè è della tribù di Efraim. L'unico che sta fuori dai 70 e di fronte a loro è Mosè, che è della tribù di Levi. Quando intorno al 3° sec. a.C. si forma l'istituzione che conosciamo come sinedrio che è formato da classi sacerdotali alte di Gerusalemme, laici anziani e scribi. Questi sono i tre membri istituzionali. Formato da 70 persone in tutto, più il sommo sacerdote. Il testo di Aristeo della Bibbia dei LVII riportando questa narrazione vediamo che non è d'accordo con Giuseppe Flavio sul numero dei traduttori: 70 contro 72. Se sono 6 per ogni tribù viene fuori 72. Ma se osservi che 70 è già simbolico per la Bibbia, e ha già una sua autonomia, non puoi pensare che si dica 70 invece di 72 perché è una cifra tonda. Anche nel Vangelo Gesù manda 70 o 72 discepoli, con questi numeri sempre in tensione tra loro, e che hanno origine probabilmente da questo episodio di Eldad e Medad. Quando parlo della traduzione della Bibbia, per mostrarti che la traduzione è ispirata, ti racconto che per ispirazione i 70 traduttori hanno agito come quel giorno con Mosè. E il 70 che diventa 72 è relativo all'apertura di Mosè a motivo di Eldad e Medad. 70 dice la totalità che è ancora parziale, il 2 in più dice l'anelito verso una profezia che si diffonde tra il popolo.

Quaglie, ne prendono tante e le mangiano, ma il Signore si sdegna e punisce coloro che si erano lasciati dominare dall'ingordigia. Non va tanto bene! Poi ripartono e fanno sosta. Con un altro problema: sommossa in famiglia. Peggio! Maria e Aronne parlarono contro Mosè a causa della donna Etiopica (la Zippora dell'Esodo), e parlano contro Mosè. Mosè era uomo buono e mansueto, ne viene fuori bene fino ad ora nella storia. Il Signore li convoca tutti e tre davanti alla tenda del convegno. E il Signore enuncia logica della profezia biblica: desiderio che tutto il popolo sia profeta. Se ci sarà un vostro profeta, in sogno mi rivolgerò a lui. Geremia dice che chi ha visioni non per questo è un profeta: occorre vedere se la cosa si avvera, e lo stesso elabora il Dt come teoria, con Dt 18 che sorgerà un nuovo profeta pari a Mosè. A Mosè però Dio si rivolge bocca a bocca, non per sogni e visioni. Bocca a bocca significa l'elemento della parola posta al centro, con dialogo, con parola, mentre con le sole visioni devi interpretarle e raccontarle, non puoi farle vedere. Con Mosè la visione quando c'è non è per enigmi, ma con la spiegazione, una decodifica precisa, la logica del Dabar, la parola, ed egli ha l'immagine del Signore. Non può neppure lui vedere Dio faccia a faccia, ma si sottolinea una grande comprensione del mistero di Dio. Maria resta lebbrosa. Aronne e la sorella si accorgono di avere peccato e si accusano di fronte a Dio e chiedono perdono, e anche Mosè supplica Dio. Il Signore dice che Maria deve stare fuori dall'accampamento sette giorni, e il popolo aspetta finché sia guarita. Poi si rimettono in cammino e si fermano ancora nel deserto di Paran.

E ora un'altra maledizione... Chi protesta finisce male! Una dietro l'altra. Siamo a sud ovest del Negheb. Il Signore comanda di mandare uomini ad esplorare, e c'è il loro elenco. Contiamoli: per la tribù di Giuda è Caleb figlio di Iefunne (e solo lui con Giosuè entra nella terra promessa) e di Efraim Osea figlio di Nun (che è Giosuè). Sono in tutto 12 tribù, e come già osservato nessuno di Levi compare a fare gli esploratori. Mosè diede a Osea figlio di Nun il nome di Giosuè. Mosè li manda ad esplorare, attraverso il Negheb e poi nelle regioni montane, per far passare in rassegna tutto ciò che serve sapere. Era il momento in cui l'uva sta per maturare, cioè settembre-ottobre, il momento della festa delle capanne. Riemerge

Ebron, la città dei patriarchi. Dopo quanti anni! Dove erano i tre figli di Anak. Con rapporto tra l'Egitto e la città di Ebron. Prendono uva, melograni e fichi. Non descrive bene quello che fanno, solo l'essenziale, e poi tornano dagli altri a Kadesh, e mostrano loro i frutti del paese. Beh!, è andata bene come osservazione. Scorre veramente latte e miele, ma i popoli che ci sono potenti, con città immense e fortificate, e abbiamo visto i figli di Anak (supponendo che li conosciamo). Loro sono il vero problema. Caleb, della tribù di Giuda dice di andare a conquistare. C'è referto negativo di strizza e paura, Caleb intuisce e cerca di reagire: no, noi andiamo avanti. Popolo più forte di loro è riferito ai figli di Anak. È un paese che divora i suoi abitanti, gente di alta statura, figli di Anak, razza di giganti, di fronte ai quali ci sembrava di essere locuste. Viene quindi fuori la storia dei giganti, che ci rimanda a un testo precedentemente citato che ci aiuta a capire chi sono questi figli di Anak, giganti. In Gn 6 si illumina il fenomeno che è alla base, e che è all'origine del Diluvio, intercettato nell'unione sessuale tra i figli degli dei e le figlie degli uomini. Già lì si dice che c'è una sopravvivenza dei giganti anche dopo, e i figli di Anak li troviamo anche all'interno del libro di Giosuà al capitolo 11, 21ss: in quel tempo Giosuè si mosse per eliminare gli Anakiti dalle montagne, da Ebron, dove li avevano già trovati. E li votò allo sterminio, e ne rimasero solo a Gaza, Gat e Ashdod, cioè nella pentapoli filisteica. E in 1 Sam 17, 4 colleghiamo tutti i passaggi, trovando Golia; infatti i figli di Anak erano andati dai Filistei. E c'era il campione dei Filistei, Golia di Gat. Allora è un Anakita, e quindi un gigante: il cammino dei giganti va da Noè fino a Davide, che li distruggerà. Sansone che fa crollare su di sé i muri è il tentativo di distruggere questa popolazione terribile. Sono attivi, potenti, anche sui mari, come ci dice la ricerca storica. Da dove derivano i Filistei secondo la Bibbia: dal peccato terribile dei figli degli dei con le figlie degli uomini. È una elaborazione culturale, un giudizio espresso su questo popolo.

Il popolo si lamenta e si scoraggia: diamoci un capo e torniamo in Egitto. Prima erano le cipolle, ora vogliono proprio tornare, va malissimo! Caleb e Giosuè si stracciano le vesti (e sono quelli che sfuggiranno alla maledizione) ed esortano il popolo a non avere paura, con atto di fede nel Signore. Il popolo si oppone e vuole lapidarli. Il Signore appare e dice che lo distruggerà con la peste, ma da te farò uscire un nuovo popolo. Già in Es a Mosè il Signore aveva fatto questa offerta, fatta prima già ad Abramo, di far nascere da lui un popolo. Là Mosè dice al Signore: guarda cosa ha fatto il tuo popolo, e Dio dice: li distruggo e di te farò un grande popolo. Ora fa qui la stessa proposta. Là Mosè aveva risposto in modo entusiasmante, facendo presente a Dio le sue responsabilità di fronte a questo popolo che ha fatto uscire dall'Egitto. E Mosè che ha capito il meccanismo dice: le nazioni che hanno udito la tua fama diranno che Dio non è stato capace di farli entrare nel paese che ha promesso e allora li ha fatti morire nel deserto: che figura ci fa Dio? E allora Mosè ricorda a Dio che Dio stesso è. Siamo alle porte di Canaan, hai ragione, ma se li stermini cosa diranno gli Egiziani? Mi hanno messo alla prova 10 volte (specie di rottura con le dieci parole), e si sono ribellati ancora per l'ennesima volta prima di entrare, ebbene, non entreranno. Ma il mio servo Caleb sì, e la sua discendenza possiederà il paese. Per la mia vita farò sentire quello che ho udito da voi: per quarant'anni vagherete nel deserto e vi morirete, tutti quelli censiti dai 20 anni in su. Mormorano tutti tranne i Leviti e Caleb e Josuè, mentre gli altri dai vent'anni in su tutti. I vostri bambini e figli (quelli dai 20 in giù) li farò entrare e conosceranno il paese che avete disprezzato. Sono 40 anni complessivamente, ma sono 38 più 2, perché sono già stati per 2 anni nel paese. Si va avanti per colpi di 40, perché Mosè sale sul monte e ci sta 40 giorni, e poi ci risale per 40 giorni, ripartono dopo pochi giorni e poi – accidenti! – altri 38 anni

nel deserto. Un beduino per attraversare quel deserto, ci mette pochi giorni, e allora occorre giustificare questa cosa. Ovviamente sono tutte vicende di alto valore simbolico. Entrano i Leviti, ma non Mosè, ma non per questo passaggio: ci sarà un altro episodio che spiegherà la cosa. Ecatombe, flagello che **I** fa morire tutti nel deserto. E rimasero vivi Caleb e Giosuè. Muoiono tutti insieme? Mah!, qui l'affermazione è *tranchant*, e in effetti dopo le rivolte che si svolgono sono tutte originati dai Leviti. Quelli dai 20 anni in giù rimangono tutti. Chissà se gli altri sono tutti morti insieme? O forse quelli sterminati subito sono i 10 di 12 mandati da Mosè ad esplorare il paese: questo potrebbe risolvere il problema.

Vogliono salire sul monte per entrare nella terra promessa. Ma Mosè disapprova, Mosè resta fermo con l'arca dell'alleanza, gli Amaleciti scendono da monte e ne fanno strage.